

REGIONE
BASILICATA



Comune
LATERZA



Comune
MATERA



Comune
CASTELLANETA



Provincia
MATERA



**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
EOLICO DENOMINATO "MATERA" COSTITUITO DA
14 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 89,4 MW
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.**

Relazione Archeologica

ELABORATO

A.4.1

PROPONENTE:

SANTERAMO WIND S.R.L.
Contrada Cacapentima snc
74014 Laterza (TA)
pec: santeramowind@pec.it

cod. id.: E-MASAN

CONSULENTI:

Dott.ssa Elisabetta Nanni

Dott. Ing. Rocco CARONE

Dott. Biol. Fau. Lorenzo GAUDIANO

Dott. Geol. Michele VALERIO

PROGETTISTI:



Via Caduti di Nassiriya 55
70124 Bari (BA)
e-mail: atechsrl@libero.it
pec: atechsrl@legalmail.it

STUDIO PM SRL
Via dell'Artigianato 27 75100 Matera (MT)
e-mail: paolo.montefinese@pm-studio
pec: studiopm@mypec.eu

DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. Orazio TRICARICO
Ordine ingegneri di Bari n. 4985



Dott. Ing. Paolo MONTEFINESE
Ordine ingegneri di Matera n. 968



Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA
Ordine ingegneri di Bari n. 10743



0	Febbraio 2024	B.C.C	A.A.	O.T.	Progetto definitivo
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE

SANTERAMO WIND Srl - SABAP-BAS;SN-SUB;SABAP-BA

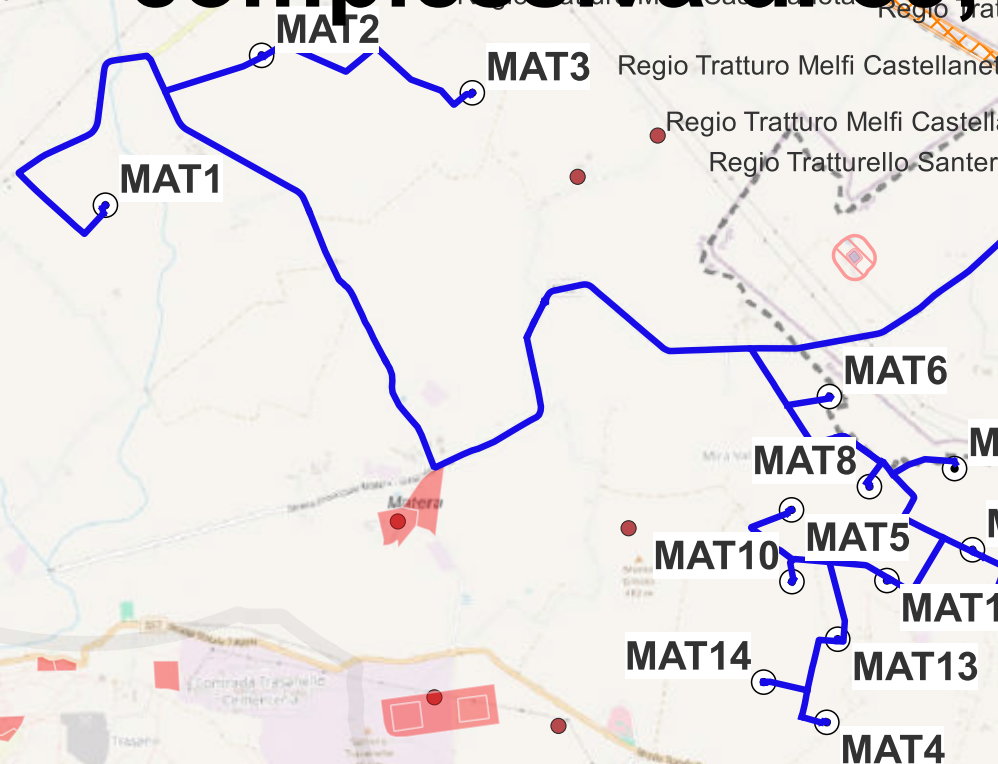
Puglia - BA – Santeramo in Colle

SABAP-BAS_2024_00065en_00022

Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto eolico denominato “Matera” costituito da 14 turbine con una potenza complessiva di 89,4 MW e relative opere di connessione alla R.T.N.

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo



Funzionario responsabile: 127 - Responsabile della VI Arch: Nanni, Elisabetta
Compilatore: Nanni, Elisabetta - Data della relazione: 2024/01/09

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente progetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione da fonte eolica costituito da 14 turbine (denominate MAT1-14) aventi potenza complessiva pari a 89,4 MW da realizzare in zone classificate agricole, non di pregio, dal vigente strumento urbanistico comunale, da ubicare nel territorio comunale di Matera (MT), Regione Basilicata, mentre le opere di connessione interessano i territori comunali di Laterza e Castellaneta (TA), Regione Puglia. Il progetto è compreso nel foglio IGM 89 III-SE (MATERA NORD) per le TURBINE 01-03; foglio IGM 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA) per le TURBINE 04-12; foglio IGM 189 II-SE (MASSERIA DEL PORTO) per il cavidotto e la sottostazione. Il progetto è costituito da: n° 5 aerogeneratore della potenza di 6,0 MW (da MAT01 a MAT05) n° 9 aerogeneratori della potenza di 6,6 MW (da MAT06 a MAT14) piazzole di collegamento alle turbine; tracciato dei cavidotti di collegamento (tra gli aerogeneratorie la sottostazione elettrica di trasformazione utente MT-AT); cabine di raccolta; nuova Stazione Elettrica Utente 150/30 Kv; collegamento in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della sezione 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN 380/150 kV di Castellaneta. Si riportano di seguito gli estremi catastali dei lotti interessati dalle turbine e dalla stazione elettrica ELEMENTI COMUNE FOGLIO PARTICELLE MAT01 MATERA 37 452 MAT02 MATERA 39 141-142 MAT03 MATERA 39 75 MAT04 MATERA 59 6 MAT05 MATERA 58 220 MAT06 MATERA 58 420 MAT07 MATERA 58 173 MAT08 MATERA 58 68 MAT09 MATERA 58 132 MAT10 MATERA 58 224 MAT11 MATERA 59 61 MAT12 MATERA 58 328 MAT13 MATERA 59 84 MAT14 MATERA 59 102 STAZIONE CASTELLANETA 17 10-11 Gli aerogeneratori, collegati in gruppi, convoglieranno l'energia elettrica prodotta alla Sottostazione Elettrica utente da ubicarsi nel territorio comunale di Castellaneta da collegare in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della sezione 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN 380/150 kV di Castellaneta (TA). Per la realizzazione del parco eolico sono previste le seguenti opere: • scotico superficiale dello spessore medio di 50cm, in corrispondenza della viabilità e delle piazzole di progetto; • scavi di sbancamento, da approfondirsi fino alle quote di progetto, in corrispondenza delle fondazioni delle torri eoliche e delle apparecchiature della Sottostazione (es. Trafo); • costruzione delle strutture di fondazione in c.a. delle torri eoliche, nonché delle apparecchiature elettromeccaniche, degli edifici in sottostazione utente e della torre anemometrica; • formazione di rilevati stradali, con materiali provenienti da cave di prestito oppure dagli stessi scavi se ritenuti idonei, comunque tali da soddisfare i requisiti di granulometria, portanza e grado di addensamento idoneo, da stabilirsi in fase di progettazione esecutiva; • formazione di fondazioni stradali con materiali inerti provenienti da cave di prestito, tali da soddisfare i requisiti di granulometria, portanza e grado di addensamento idoneo, da stabilirsi in fase di progettazione esecutiva; potranno essere previsti elementi di rinforzo della fondazione stradale, quali geogriglie o tecniche di stabilizzazione del sottofondo; • finitura della pavimentazione stradale in misto granulare stabilizzato, eventualmente con legante naturale ecocompatibile; • opere di regimazione delle acque meteoriche; • eventuale realizzazione di impianti di trattamento delle acque di superficie in corrispondenza delle aree logistiche di cantiere; grigliatura, dissabbiatura, sedimentazione e filtrazione; • costruzione di cavidotti interrati per la futura posa in opera di cavi MT, da posarsi in trincee della profondità media di 1,2mt, opportunamente segnalati con nastro monitore, con eventuali protezioni meccaniche supplementari (tegolini, cls, o altro) accessibili nei punti di giunzione; • la larghezza minima della trincea è variabile in funzione del numero di cavi da posare; • in corrispondenza dei cavidotti da eseguirsi lungo la viabilità asfaltata, si provvederà al ripristino della pavimentazione stradale mediante binder in conglomerato bituminoso, e comunque rispettando i capitolati prestazionali dell'ente proprietario delle strade; • costruzione di piazzole temporanee per il montaggio degli aerogeneratori, e successiva riduzione per la configurazione definitiva per la fase di esercizio.

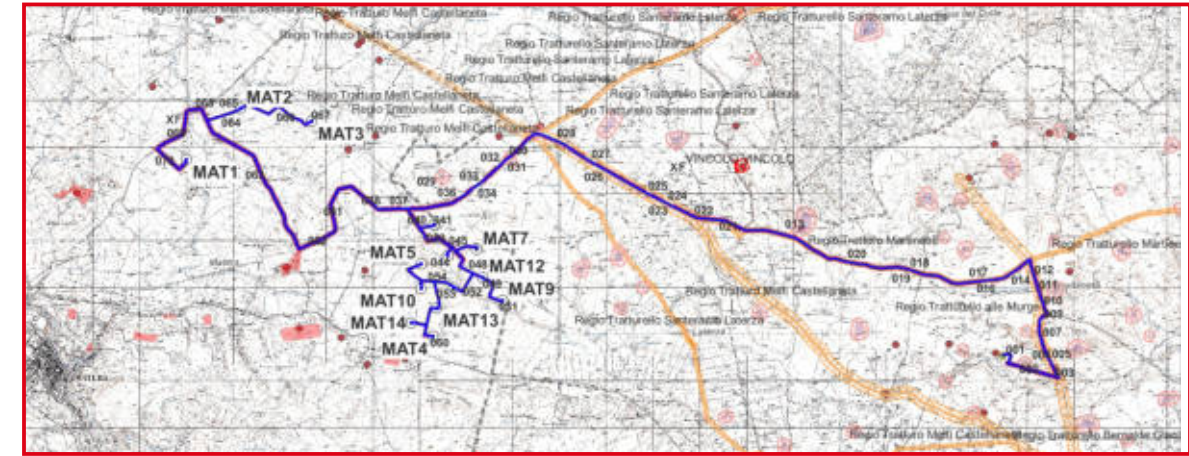


Fig. 1 - Inquadramento progetto "MATERA" su IGM 1:25.000

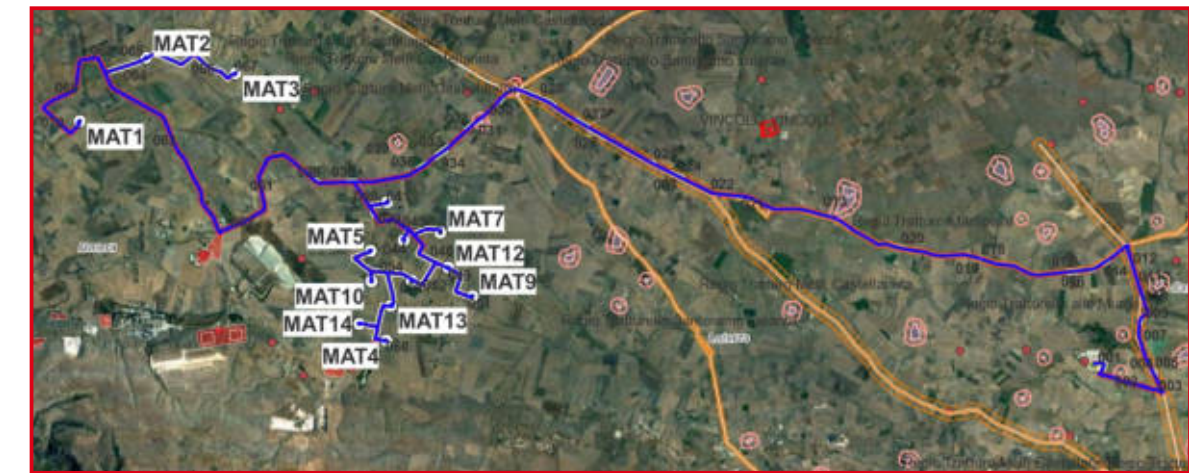
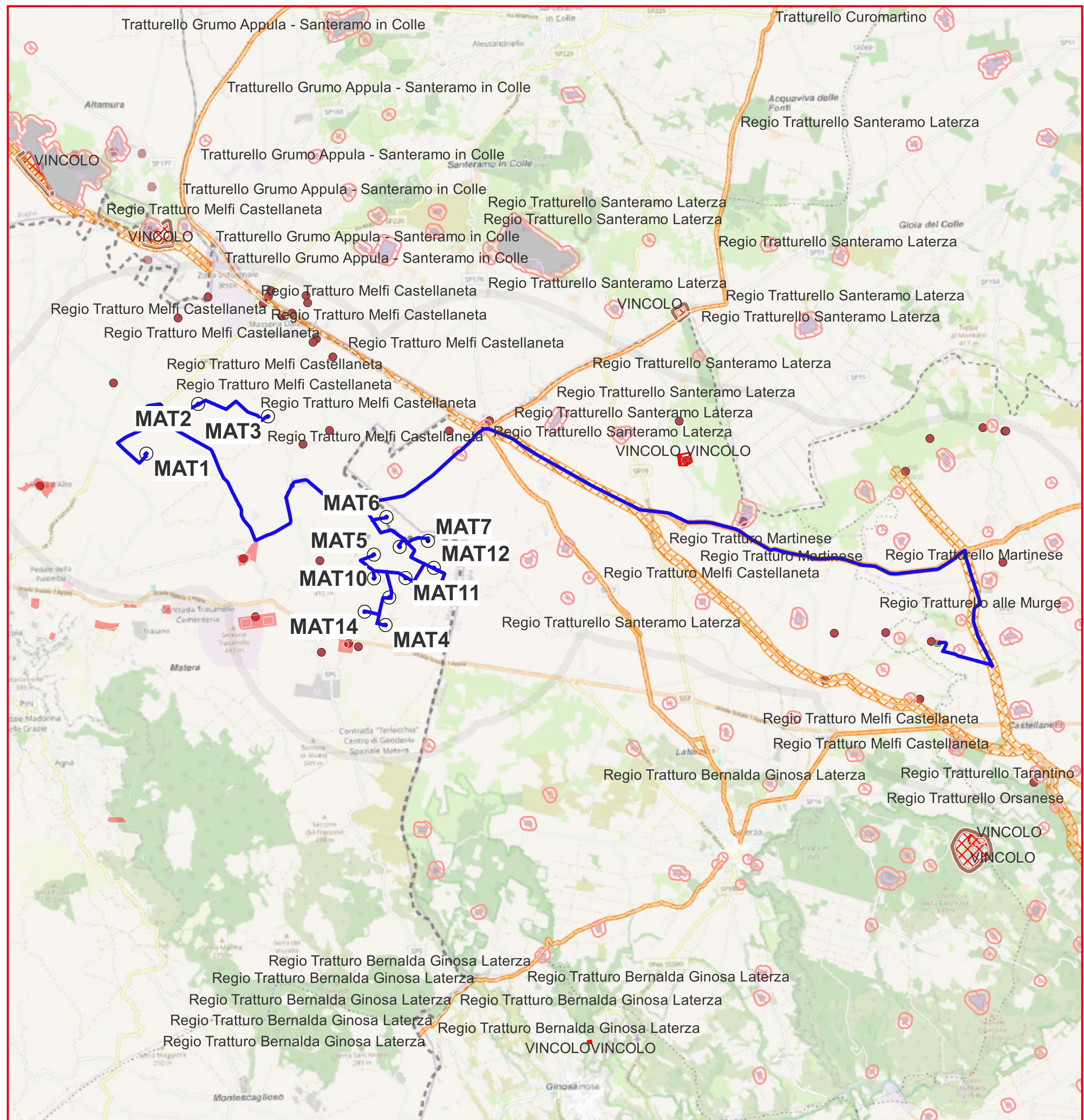
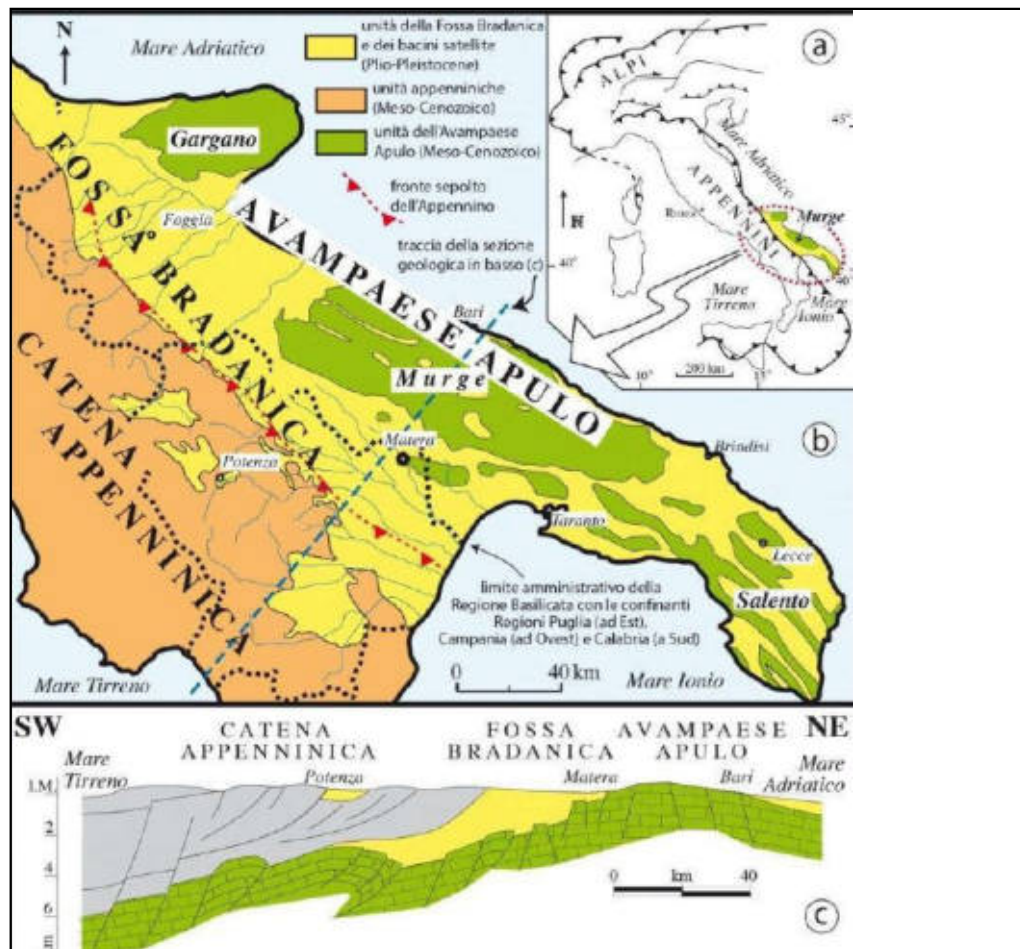


Fig. 2 - Inquadramento progetto su ortofoto

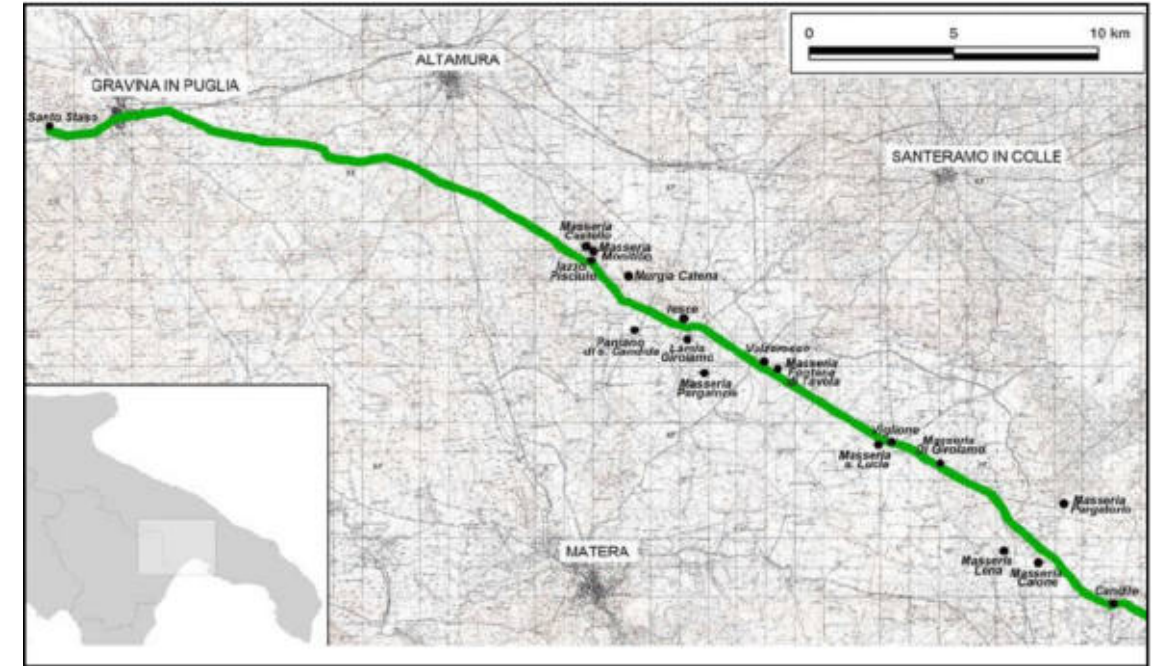
GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dall'impianto ricade nel comune di Matera ed è compresa nei Fogli 189 "ALTAMURA" e 201 "MATERA" della Carta Geologica d'Italia. Dal punto di vista geomorfologico l'area oggetto di studio si colloca nella zona terminale dell'Avvampasse Murgiano, in prossimità del bordo orientale della Fossa Bradanica, di età quaternaria. Quest'ultima rappresenta il bacino di sedimentazione nella porzione di avanfossa appenninica, posta fra l'Appennino meridionale e gli alti strutturali dell'Avvampasse Apulo. L'assetto geologico risulta essere costituito da un basamento calcareo dolomitico di età Cretacea (Calcare di Altamura) su cui giacciono, con contatto trasgressivo, calcareniti organogene (Calcarenite di Gravina) ed in successione il primo termine dei depositi della Fossa Bradanica (Argille Subappennine) su cui poggiano in concordanza stratigrafica le Sabbie di Monte Marano. Nel Foglio 189 "Altamura", i caratteri morfologici sono legati alla natura del substrato. Nelle Murge il rilievo ha forma prevalentemente tabulare, con sensibili ondulazioni. La superficie di abrasione creata dall'ingressione quaternaria è malamente riconoscibile nel settore orientale del foglio, ma non è più riconoscibile nelle Murge di Altamura, dove si raggiungono le quote più elevate (fino a 509 m) e che non sembrano essere state sommerse dall'ingressione. In tutto l'altopiano delle Murge esistono esempi di morfologia carsica essenzialmente costituiti da doline di piccole dimensioni ad eccezione di quella nota come "Il Pulo di Altamura", (tipica dolina da crollo), che è stata anche sede di insediamenti preistorici. Nei terreni della Fossa Bradanica la morfologia è collinare con rilievi modesti con sommità piatte, corrispondenti a lembi della superficie del conglomerato pleistocenico. In generale, l'intera zona è caratterizzata da una rete idrografica superficiale scarsamente sviluppata, trattasi di fossi scavati dai fenomeni di erosione superficiale delle acque meteoriche, privi di deflussi perenni. Nella gran parte dell'areale considerato, le acque sono regimate da impluvi poco incisi, con fianchi ampi e privi di scarpate, che convogliano le acque di ruscellamento nelle opere di regimazione presenti lungo la viabilità esistente.



VIABILITA' ANTICA

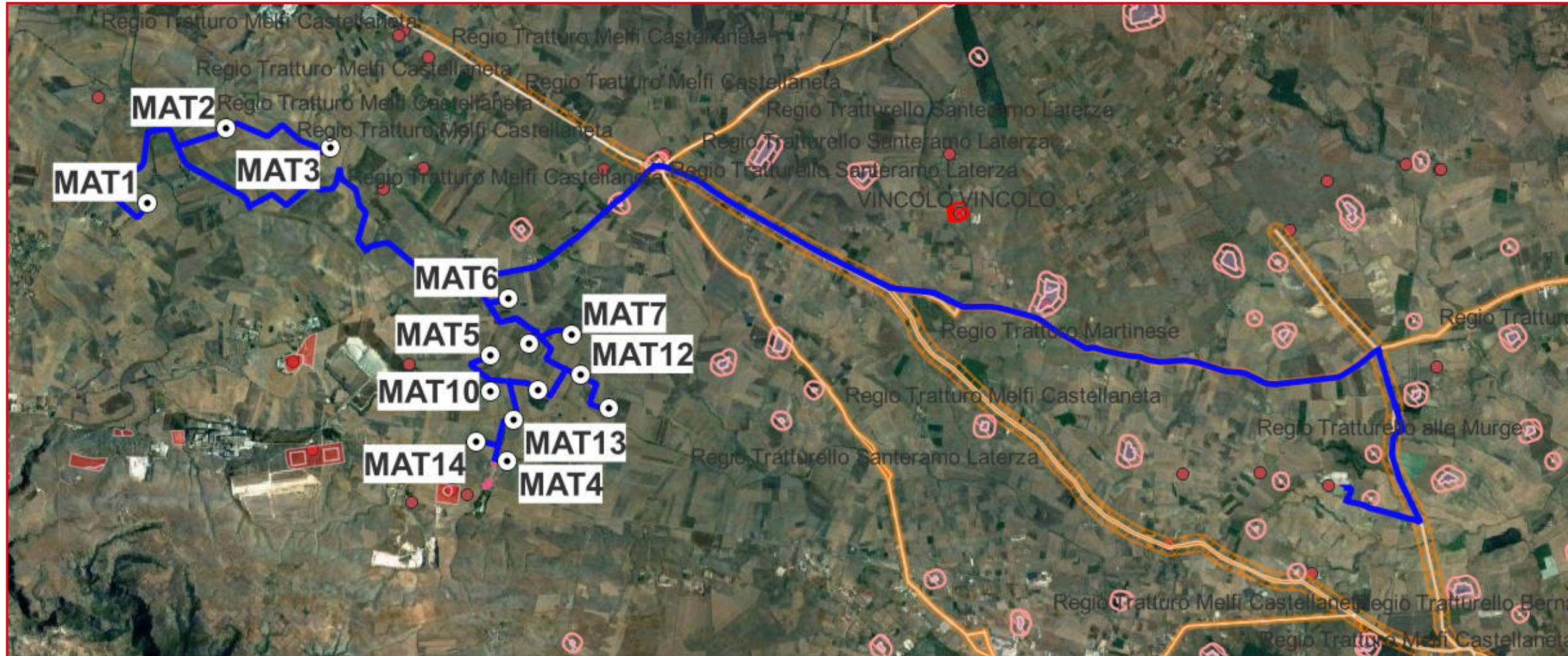
In età preromana la viabilità principale dell'area delle Murge era costituita da direttrici di formazione naturale, piste battute determinate dalle condizioni morfologiche e dalle esigenze di collegamento tra le zone interne e il versante ionico ed adriatico. Si tratta per lo più di tratturi e vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali. TRATTURI Il fenomeno dei tratturi è certamente legato in maniera indissolubile alla pastorizia che, per sua natura, ha avuto una caratteristica sempre nomade e seminomade alla ricerca di acque e pascoli naturali. La "transumanza", tipica delle regioni centro-meridionali d'Italia, consisteva nella migrazione periodica di ovini e caprini dalle colline alla pianura nei mesi di ottobre-giugno. L'allevamento transumante fu comune all'Italia meridionale sicuramente prima dei romani e in particolare a partire dall'età preistorica in relazione ai rifugi in grotta. Tuttavia, è con l'età romana che sono state regolamentate le più importanti arterie che si riferiscono alla transumanza. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina. Nel territorio preso in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza, e di tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983/30. Di seguito vengono riportati i tratturi che rientrano nell'areale oggetto di studio: Regio Tratturo Melfi – Castellaneta; Regio Tratturello Santeramo Laterza; Tratturello Grumo Appula- Santeramo in Colle. LA VIA APPIA Uno dei più importanti tracciati viari che interessano il territorio in esame è senza dubbio rappresentato dalla via Appia. La costruzione della Regina Viarum prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio e consentiva inizialmente il collegamento tra Roma e Capua. Successivamente, a tappe, venne prolungata verso sud, accompagnando di pari passo l'espansione romana in Italia meridionale. Anche se non conosciamo con certezza quando fu completato l'ultimo segmento fino al porto brindisino, essa verosimilmente fu utilizzata per gli spostamenti militari Legati alla campagna contro la pirateria illirica del 229 a.C. Il tratto della via Appia antica compreso tra gli attuali centri urbani di Gravina in Puglia (BA) e Taranto è stato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'Itinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Nell'Itinerarium Antonini sono riportate complessivamente cinque località (Silvium, Blera, Sub Lupatia, Canales, Tarento), due delle quali (Blera e Sub Lupatia) individuate nel territorio oggetto di studio: Altamura e Santeramo in Colle. Il percorso della via Appia in questi territori sembra aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che dovevano fungere da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica. Nella Tabula Peutingeriana il percorso della via Appia non tocca Taranto ma, ben prima del capoluogo ionico, devia verso Norve, località ubicata presumibilmente nei pressi di Conversano(BA), per poi raggiungere la costa adriatica. Terminerà il suo percorso nel porto di Brindisi. LA VIA MINUCIA Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Aprosio dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale. Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, Netion-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C. LA VIA TRAIANA Ricalcata in gran parte sul tracciato della Minucia, collegava Roma e Brindisi passando, nell'odierno territorio di Brindisi attraverso Aecae/Troia, Ortona, Canosa, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris ed Egnazia; a Bitonto la strada si biforcava e piegava verso la costa in direzione di Bari per poi proseguire verso Egnazia, dando origine alla variante costiera. La via Traiana Calabria. La via Traiana-Calabria era il prolungamento della via che da Benevento portava a Brindisi come alternativa alla più antica e nota via Appia (Regina viarum). Infatti, la via da Brindisi proseguiva fino a Lecce (Lupiae) passando per Valesio congiungendosi con la via denominata Calabria dal nome del popolo che la costruì prima dei Romani. Fra il 108 ed il 110 d.C. l'imperatore Traiano volle realizzare un itinerario più agevole e veloce che univa la capitale dell'impero all'importante porto di Brindisi. Venne creata una diramazione a Benevento, a partire dall'arco trionfale di Traiano, ed utilizzava tracciati già esistenti e ammodernati – come l'antico percorso della via Minucia - che permettevano di evitare alcuni tratti montuosi. Passando da Troia (Aecae), Canosa (Canusium), Ruvo di Puglia (Rubi), Bitonto (Butontum), Bari (Barium), Egnazia (Gnatia) e Santa Sabina (Speluncae) e una serie di stazioni di posta dette stationes, si riusciva a ridurre il viaggio di almeno un giorno rispetto al percorso originale.



PIEPOLI L., Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto, in "Vetera Christianorum" 51, pp. 239-261.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area oggetto di studio, ubicata al confine tra la Puglia e la Basilicata, nel territorio di Santeramo in Colle (BA) e di Matera (MT), è formata da depositi argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un terreno perlupio seminativo, con una preponderanza di aree agricole. L'estremità sud del buffer è occupata dall'area della Murgia materana, caratterizzata da rocce calcaree tenere e permeabili su cui si aprono grotte.



SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La particolare configurazione geo-morfologica dell'area delle Murge, caratterizzata dalla presenza di grotte e cavità di natura carsica, la facilità di approvvigionamento idrico, la fertilità dei suoli, furono fattori che condizionarono sensibilmente le scelte insediative, determinando una occupazione dell'interno comparto in maniera capillare e a continuità di vita. Le testimonianze archeologiche attestano che già a partire dall'ultima fase del Neozoico, epoca in cui tutta la Murgia doveva essere ricoperta da una foresta temperata, l'area era già frequentata, ma è durante il Paleolitico che si documenta una occupazione più massiccia. In questa fase gli insediamenti sono in prevalenza costieri, con poche eccezioni di siti in grotta. Per questo stesso periodo una conferma di frequentazione proviene dal territorio di Sammichele di Bari, dove grazie al rinvenimento di frammenti ceramici, è stato possibile risalire ad un sito frequentato dal Paleolitico fino all'Eneolitico, presso località Lama Diurno. Mentre in agro di Cassano delle Murge, fu segnalato, in località Lago Gemmula, agli inizi del Novecento, il rinvenimento di un cranio di età Paleolitica. Cospicui sono anche i rinvenimenti provenienti dall'attuale centro di Matera, in particolare nella zona dei Sassi e dalle località vicine come Ovile del Sole, S. Candida, Ciccolocane, Rondienelle, etc. Ad un periodo ascrivibile tra il Paleolitico e l'età Eneolitica si fa risalire anche il sito di Masseria Maldarizzi, nel territorio di Castellaneta, dove fu individuata una probabile stazione preistorica e Località Murgia Catena. A partire dal Neolitico si sviluppano forme di insediamento caratterizzato dalla tipologia del villaggio trincerato, diffuso e intenso nelle aree pianeggianti e sulle colline dell'interno, mentre permane l'insediamento in grotta a fini religiosi. La Murgia e l'area della gravina di Matera si trovano al centro di flussi migratori di diversa provenienza che portano nuovi nuclei di popolazione a stanziarsi sul territorio. Relativamente alle zone interessate dal progetto in questione, il neolitico è attestato per il sito di Lamia Recchia, dove si riscontra un villaggio ubicato sulla sommità della collina, Masseria Castello, Località Pantano, Località Girolamo, Masseria Purgatorio, Masseria Fontana di Tavola, Masseria Santa Lucia e Masseria Vignone, tutte a continuità di vita per tutta l'età preistorica. Importante il sito a continuità di vita in località Valzerosso e il vincolo in località Matine di Santeramo. importante il sito in località Jesce, lungo la via Appia e il sito di Seera D'Alto. La prima età dei metalli vede, invece, una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura a favore di un insediamento di tipo collinare, come dimostrato dall'insediamento ipogeo di Sant'Angelo in agro di Santeramo, ubicato sulla spalla della lama della "La Grotticella". Nell'età del Bronzo in Basilicata meridionali si diffonde la cultura appenninica e nascono nuovi insediamenti (Trasanello e Santa Candida) a partire da antiche stazioni neolitiche. Al Bronzo finale è ascrivibile, presso Masseria del Porto, una necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico e l'insediamento, già abitato durante l'età precedente, di Salentino con il ritrovamento di una tomba a grotticella. A partire dall'età del Ferro la documentazione archeologica pugliese restituisce esplicite testimonianze di una progressiva differenziazione dei tre ambiti subregionali della Daunia, Peucezia e Messapia, corrispondenti rispettivamente al territorio di Foggia, Bari e al Salento. Gli abitati sono costituiti da piccoli villaggi di capanne, spesso collocati in posizione privilegiata sulle piccole alture costiere e dell'entroterra. Per questo periodo nell'area delle Murge si registra la presenza di numerosi siti; per primo quello di Ventauro San Martino, ad Acquaviva delle Fonti. Una lunga occupazione, come si è visto, ha caratterizzato anche il sito di Salentino, dove è stato possibile individuare anche una frequentazione riferibile a questo orizzonte cronologico. La conferma ulteriore di una occupazione di questo territorio nell'Età del Ferro viene da Cassano delle Murge, Monte Sannace e Masseria del Porto a Gioia del Colle, o Masseria Minerva e Masseria del Porto a Castellaneta, di cui si è già detto a proposito dell'età del Bronzo e che presentano materiali che documentano una continuità. La documentazione archeologica relativa all'età peuceta indica la presenza di numerosi insediamenti di grandi e medie dimensioni, quasi sempre ubicati in siti già frequentati in epoche precedenti. Per l'area interessata dal progetto si tratta di una presenza lievemente contenuta rispetto alle età precedenti, gravitante attorno a quello che a breve distanza sarà il percorso della via Appia, e che probabilmente in questo arco cronologico è legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stata ripreso in buona parte dal percorso della strada romana. Si fa riferimento all'abitato di lasce, e agli insediamenti rurali. In età romana si registra, a partire dal IV-III sec. a.C., una complessiva e profonda ristrutturazione degli abitati peucezi. Il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive, attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Per l'area murgiana si tratta principalmente di insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni, come per i siti di Masseria Castello e Caione, dell'insediamento di Località lesce e della probabile "casa" sita in Località Valzerosso. Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della via Appia, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva, testimoniata dal rinvenimento di numerosi frammenti di macine in pietra lavica, pesi da telaio e, nel caso di Masseria Caione, scorie metalliche. Il quadro insediativo in età tardo antica appare caratterizzato dalla presenza di alcuni centri maggiori, accanto ai quali si pongono aggregati secondari, per lo più sopravvissuti all'età precedente. Numerose sono le evidenze archeologiche riferibili a questo periodo per il territorio in esame. Le località che hanno restituito tracce evidenti di una frequentazione tardo antico e medievale sono: Masseria Castello, Masseria Caione, Località Valzerosso, Ventauro/San Martino, Masseria Capitolo/Sant'Andrea, località San Leonardo, dove sorgeva un'antica cappella abbattuta e poi ricostruita, Cappella di San Biagio. Va anche accennata la frequentazione altomedievale del sito di Salentino, documentata da una necropoli e dalla chiesa dedicata a S. Maria di Palma o S. Maria dei Salentini di età medievale. Nel 410 d.C. Alarico distrusse l'abitato di e ciò comportò la fuga della popolazione verso la collina di Castellaneta posta sulla collina di Archinto. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (Castrum), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe. Come gran parte del sud della penisola, nell'XI secolo la città di Castellaneta passò sotto ai Normanni divenendo al contempo un'importante diocesi; è il periodo in cui la città fu oggetto di contesa tra Normanni e Bizantini, per poi definitivamente passare in mano ai Normanni.

Nel R.R. n. 24 del 2010, tra le aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico, si individuano le zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m.- In questo lavoro sono stati riportati specificatamente i vincoli architettonici e archeologici (ex L. 1089/39) contenuti negli atlanti della documentazione cartografica del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) - Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (art. 1 bis della L. 431/85 e art. 4 della L.R. 56/80) in un'areale di 5 km (come da normativa). Sono stati egualmente identificati vincoli architettonici/archeologici della Regione Basilicata dell'artt. 10-13 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.:

I VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nel buffer oggetto di studio rientrano n. 4 vincoli archeologici ma non interferiscono direttamente con il progetto.

- COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI TORRE SPAGNOLA (Decreto L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 Data vincolo 20/07/1988);
- VILLAGGIO DI SERRA D'ALTO (Decreto L. 1089/1939 art. 1, 3 Data vincolo 06/11/1995);
- RUDERI DEL VILLAGGIO TRINCERATO DI MURGIA TERLECCHIA Matera;
- RESTI DI UN VILLAGGIO NEOLITICO ED UN INSEDIAMENTO MEDIEVALE presso Contrada Frà Gennaro, Laterza (Taranto).

I VINCOLI ARCHITETTONICI

Nel buffer oggetto di studio rientrano n. 3 vincoli architettonici, ma non interferiscono direttamente con il progetto.

- STAZIONE DI POSTA MASSERIA CON CHIESETTA DEI SECOLI XVI XVII CONTRADA VIGLIONE Santeramo in Colle
- Masseria Torre Spagnola contrada Torre Spagnola, Matera
- CASTELLETTO DELL'AQUILA DEL SEC. XIX PARCO DEL VECCHIO NUOVO Castellaneta Taranto

AREE NON IDEONEE DELLA REGIONE BASILICATA

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e paesaggio). Rientrano in questa definizione: 1. Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera, istituito dal 1993. È previsto un buffer di 8000 mt dal perimetro del sito. L'integrazione rinviene dal D. M. del 10.09.2010 ed il buffer è stato stabilito considerando la distanza massima dal confine comunale.

2. Beni monumentali. Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani (Ambito Urbano da RU o da Zonizzazione Prg/PdF) si prevede, per gli impianti eolici di grande generazione, un buffer di 3000 mt dal perimetro del manufatto vincolato e, o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta. Il buffer si incrementa fino a 10.000 mt nei casi di beni monumentali isolati posti in altura. Per gli impianti fotovoltaici di grande generazione e per i solari termodinamici si prevede un buffer è di 1000 mt. Si precisa che secondo il PIEAR i siti storico-monumentali ed architettonici sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione per una fascia di rispetto di 1000 mt, di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione per una fascia di rispetto di 300 mt. L'incremento dei buffer rispetto a quelli indicati nel PIEAR è motivato dalla volontà di preservare l'immagine consolidata del monumento e del suo intorno che, insieme, costituiscono testimonianza fondamentale per l'identità storico-culturale di un territorio, giacché l'esperienza maturata dall'entrata in vigore del PIEAR ha dimostrato l'insufficienza dei buffer già previsti. 3. Beni archeologici. Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2.1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m. Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti:– "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45); – "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale"; – "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. M.). Il quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate: - Beni Archeologici tutelati ope legis • Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. Si tratta cioè di: *Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.

*Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica. *Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. M del D.Lgs. 42/2004. – Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante. I poligoni che sono stati ricavati dalla perimetrazione delle aree così definite, non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dalla L.R. 54/15 "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010". Questa è stata modificata e integrata dalla L.R. 4 marzo 2016, n.5, dalla L.R. 24 luglio 2017, n. 19 e con la L.R. 11 settembre 2017, n. 21 e più precisamente all'articolo 2 comma 3 viene definito quanto segue: "Nei buffer relativi alle aree e siti non idonei è possibile autorizzare l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel rispetto delle modalità e prescrizioni indicate nel comma 1 del presente articolo." All'interno delle "aree non idonee", quindi, si parla espressamente di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] non configurandosi come divieto preliminare".

Per quanto concerne il progetto oggetto della presente indagine, esso ricade all'interno DI UNA SOLA AREA C.D. NON IDONEA (buffer 8000m), quella generata dal sito UNESCO denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera". Ai fini della valutazione del grado di interferenza, si sottolinea che è possibile autorizzare l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel rispetto delle modalità e prescrizioni indicate nel comma 1 del L.R. 11 settembre 2017, n. 21.



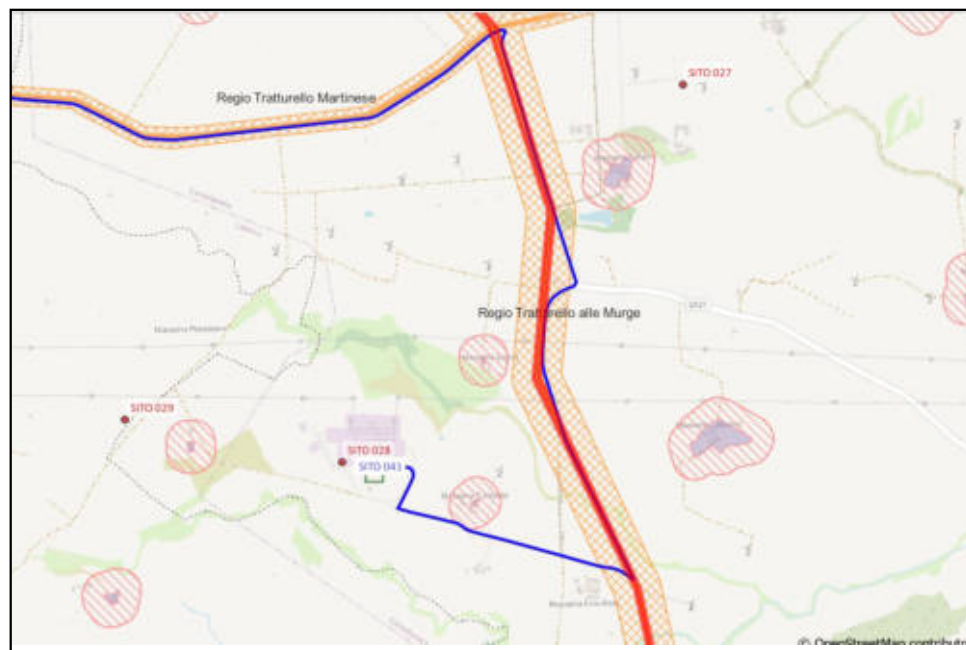
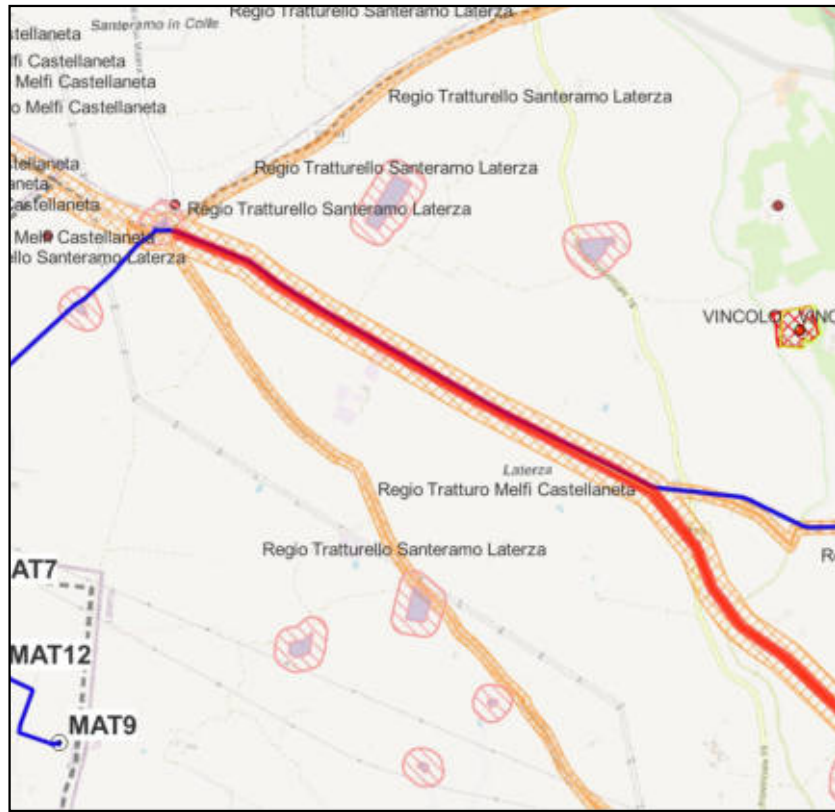
I TRATTURI

Nel territorio preso in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza, e di tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

Di seguito vengono riportati i tratturo interessato dal progetto:

- Regio Tratturo Melfi-Castellaneta n. 003, tutelato per decreto: le opere di connessione dell'impianto alla stazione utente intersecano il Regio Tratturo;
- Regio Tratturo Martinese n.73: le opere di connessione dell'impianto alla stazione utente intersecano il Regio Tratturo;
- Regio Tratturello alle Murge: le opere di connessione dell'impianto alla stazione utente intersecano il Regio Tratturello.

Per la restante parte del progetto, viene rispettata la distanza maggiore del buffer previsto dal Regolamento 24/2010 della Regione Puglia di 100 m. (distanza dal progetto 100 m)



BIBLIOGRAFIA

- ANGELI L., RADICI G., Trasanello cementificio (Matera), in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* - 2015, 2,I;
- APROSIO M., *Archeologia dei Paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.
- AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.
- BERNABÒ BREA L.- CAVALIER M., *Civiltà preistoriche delle isole Eolie e del territorio di Milazzo*, in *Bull. Paletn. Ital.*, LXV, 1956;
- BERNABÒ BREA L., *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, vol. 2°, Bordighera 1956, p. 210 ss.
- BIANCOFIORE F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada Pisciuolo*, in *Altamura* 10, 1968, pp. 119-123.
- BIANCOFIORE F., *La civiltà eneolitica di Laterza*, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979.
- BONGERMINO R., *Storia di Laterza. Gli eventi, l'arte, la natura* [Biblioteca di cultura pugliese – Serie seconda – 76], Lavello 1993 94-102.
- CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in *Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del convegno Internazionale (Napoli 11-13 maggio 1998), Bari, 363-390.
- CAMBI F., TERRENATO N., *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- CAMERINI V. – LIONETTI G., *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza* (a cura di A. Geniola), Matera 1995.
- CARRASSO D., COPPOLA D., *L'abitato antico di Fontana di Tavola a Santeramo in Colle dal Neolitico all'età dei Metalli*, in *Taras* 35, 2015, pp. 7-22.
- CIPPONE N., *La via Appia e la terra jonica*, Taranto 1993.
- D'AURIA, *Impianto eolico Castellaneta II stralcio-Realizzazione della viabilità interna al cantiere-Località Tafuri, Pezzo del Dragone, Givone, Santa Maria, C.da Canale Lummo, C.da Canale San Filippo*, 2011
- FEDELE B., *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in «Archivio Storico Pugliese», XIX, 1966, pp. 29-89.
- GOFFREDO R., *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari.
- GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.
- Laganara C., Piepoli L., Albrizio P., Garavelli A., *Per una storia del popolamento della Puglia centrale nel Medioevo: indagini ricognitive in località Sant'Angelo (Santeramo in Colle, BA)*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, I, Firenze 2015, pp. 454-458.
- LAVERMICOCCA N., *Insedimenti rupestri di Altamura I. Cripta anonima in contrada Iesce*, in *Altamura* 16, pp. 3-33.
- LO PORTO, *Matera. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli (Vol. 1)*, 1988.
- LUGLI G., *Via Appia repubblicana da Gravina di Puglia a Taranto*, in *Lugli G., Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939, pp. 9-10, tavv. X-XV.
- MASTROBUONO E., *Castellaneta dal paleolitico al tardo romano*, 1985, pag.: 18.
- MANGIATORDI A., *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 81, pp.551-606.
- MANGIATORDI A., *Dinamiche insediative e assetto del territorio*, in *Todisco L. (a cura di), La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia. Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009)*, Bari, pp. 403-413.
- MANGIATORDI A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.
- MILLER, K., *Itineraria romana*, Roma 1964.
- PALASCIANO I., *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori del sud*, Lecce 1999.
- PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia nell'Apulia et Calabria. Indagini topografiche nei territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)*, Tesi di Dottorato in "Civiltà e cultura scritta tra tarda antichità e medioevo (XXV ciclo), Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2013.
- PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in "Vetera Christianorum" 51, pp. 239-261.
- PIEPOLI L., *Un vicus lungo la via Appia?: primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, "Taras", 35, pp.101-110.
- PIEPOLI L., *Insedimenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati*, in *Chelotti M., Silvestrini M. (a cura di), Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane* 10, Bari 2016, pp. 343-359.
- PIEPOLI L., *Blera e Sub Lupatia (It. Ant. 121,4-5): proposte per l'identificazione di due stazioni itinerarie lungo il tratto apulo della via Appia*, in *Basso P., Zanini E. (a cura di), Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 207-213.
- PIEPOLI L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza in Thiasos n. 6*, 2017.
- RELLINI U., *La più antica ceramica dipinta in Italia*, Roma 1934;
- RIDOLA D., *Le grandi trincee preistoriche di Matera*, in *Bull. Paletn. Ital.*, XLIV, XLV, XLVI, 1924-26;
- SAGGIORO F., *"Distribuzione dei materiali e definizione del sito": processi di conoscenza e d'interpretazione dei dati di superficie altomedievali in area padana*, in *Fiorella R., Peduto P. (a cura di), Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003)*, Firenze 2003, pp. 533-538.
- SANTORO D., *„Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano“* in *Altamura: Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.* N. 39, 1998, p. 30.
- SCHOJER T., *Castellaneta (Taranto), Masseria del Porto – 1990*, pag.: 367-369.
- SOGLIANI, F., *L'archeologia medievale in Basilicata:progetti di ricerva e cantieri di scavo*, in (a cura di) *Panarelli F., Alle fonti della Basilicata medievale: edizioni, progetti e cantieri*, Bari, 2017, pp. 270-271.
- STRICCOLI R., *Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980) - 1984*.
- STRICCOLI R., *Dolmen a galleria e sepolcri dolmenici a tumulo di Masseria della Madonna a sud-ovest di Gioia del Colle (Bari) – 1988*.
- VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- VOLPE G., *TURCHIANO M., Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-4 /02/2004)*, 2005.
- VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- STAZIO 1968
- STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in *ACT* 1968, pp. 265-285.
- UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in *AA.VV.* 1978, pp. 115-36.
- UGGERI G., *La Via Appia nella politica espansionistica di Roma*, in *La Via Appia. Atti del X Incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale*, Roma 7-9 novembre 1989 (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica, 18), a cura di S. Quilici Gigli, Roma 1990, pp. 21-28.
- P.P.T.R (www.sit.puglia.it)
- Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)
- Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)
- Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)
- Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)
- WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)
- CartaApulia(<http://www.cartapulia.it/web/guest/home>)
- WEB-GIS DEGLI INSEDIAMENTI <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria F.;Semeraro G.; - pag.: voce: Masseria del Porto, id: 97.